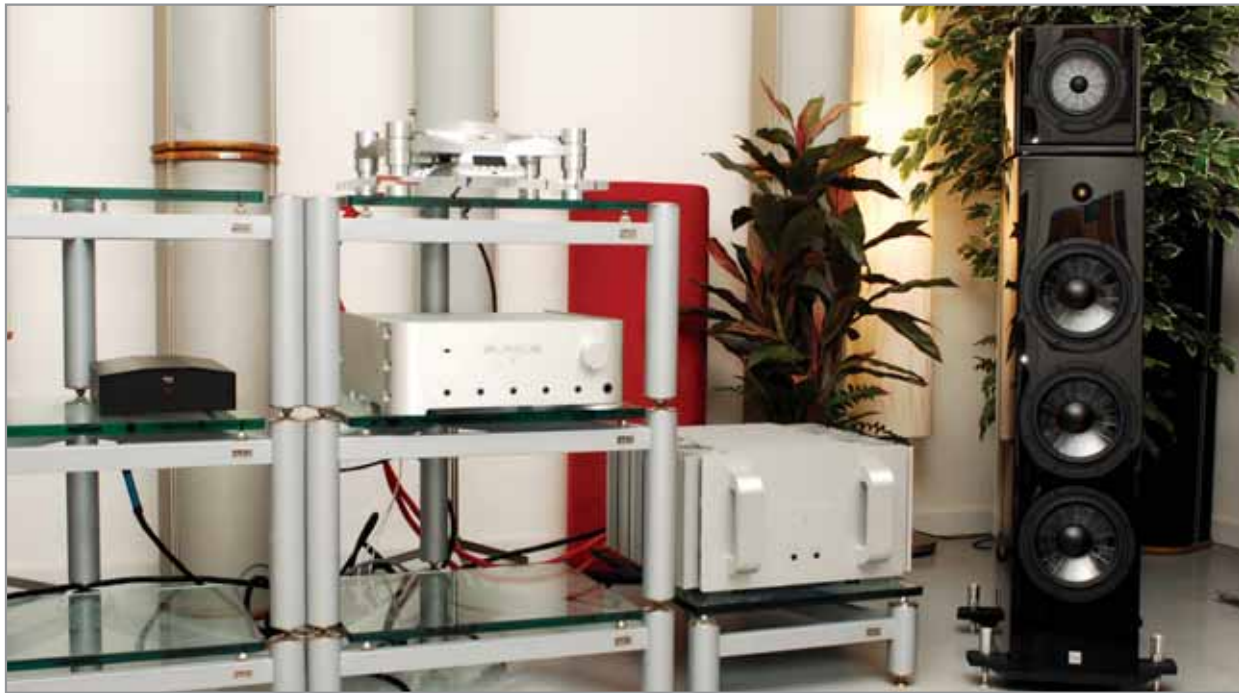


Impianto completo

High Dream 2009

Benvenuti nel Tempio (Esoterico)

Anche quest'anno la nostra rivista si è dotata di un super impianto messo a disposizione da uno dei distributori più dinamici e disponibili del panorama italiano. Trattasi dell'impianto Top costituito dal lettore Cd oracle CD 2500 MKII, dal preamplificatore Plinius Tautoro, dal finale Plinius SA Reference e dai diffusori Vienna Acoustics serie Klimt The Music. Oggetti scelti dal "Tempio Esoterico" in virtù di consolidate prove relative a verificare la loro sinergia *prima* di ufficializzarne l'importazione. Sembra ovvio ma ovvio non è.



Abbiamo già potuto testare i diffusori, dei rappresentanti autentici di cosa si intenda per grande sistema in alta fedeltà, capaci di prestazioni di vertice costando tanto, ma non quanto sarebbe lecito aspettarsi andando a spulciare i listini delle navi ammiraglie di marchi competitors con le medesime ambizioni di rappresentare il massimo possibile in termini di resa sonora.

Valutando le prestazioni dei singoli componenti l'impianto (e ancor più nella loro globalità e reciproca sinergia) fa piacere notare come, ancorché tutti molto costosi in assoluto, si sia di fronte ad apparecchi che onorano, seppure nel settore di vertice, il concetto di rapporto/qualità/prezzo. Nel nostro mondo, ma anche in molti altri settori dove si ricerca maniacalmente la qualità assoluta, non sempre, anzi diciamo, quasi mai, ad incrementi di prezzo anche molto considerevoli corrisponde un pari incremento delle prestazioni sonore. È un dato di fatto ormai assodato e in una certa misura anche accettato. Il prezzo cresce in maniera esponenziale rispetto alla qualità del suono offerto.

È così anche per Plinius, per Vienna e per Oracle però, lasciatemi notificare come lo sia in una misura meno drammatica rispetto a moltissimi altri marchi.

Sarà per via di ricarichi oculati da parte dell'importatore distributore? Sarà per una capacità intrinseca di questi marchi di riuscire a conseguire prestazioni elevate senza ricorrere a materiali e progettazioni senza limiti? Non lo so, non lo so davvero.

Sta di fatto che sentire suonare un finale come questo Plinius o i diffusori Top di gamma di Vienna e pensare che costano meno di diecimila euro il primo e circa ventimila il secondo (ribadisco una quantità di denaro comunque elevatissima, folle per chi non bazzica gli ambienti dell' High End più esclusiva) riesce in parte a riconciliare con il mondo dell'alta fedeltà estrema. La frase precedente sembrerebbe opera di un pazzo furioso, e forse lo è, acquista però senso se si considera che la maggior parte dei costruttori High End propone amplificatori finali e diffusori (per non parlare dei preamplificatori e dei lettori digitali) che richiedono un esborso economico

anche fino a dieci volte superiore e oltre. Non nego che altri oggetti possano offrire prestazioni superiori a quelli oggetto di questa prova ma, se le parole hanno ancora un senso, non in misura tale da rendere immediatamente percepibile come irrinunciabile quel determinato step in avanti compiuto nell'ascolto della musica. Poi, si sa, chi può non accetta minimamente la benché minima distanza dal meglio possibile, ma i numeri del venduto delle super super star dimostrano che sono veramente pochi coloro che possono senza freno alcuno.

Vado ora a presentarvi uno per uno i componenti di questo impianto specificando che sarà solo una prima descrizione poiché sono previsti ascolti separati che costituiranno delle singole schede d'ascolto che verranno poi pubblicate nei prossimi mesi.

Discorso diverso per i diffusori di Vienna Acoustics già ampiamente decantati e magnificamente descritti dal nostro Paolo Aita sul numero 155 di Fedeltà del Suono al quale vi rimando per avere un'idea chiara della qualità costruttiva e sonora di questi autentici capolavori di acustica.

IL PREAMPLIFICATORE TAUTORO

Dotato di cinque ingressi rca e xlr è realizzato con estrema cura e appare essere praticamente blindato grazie alla sua livrea in alluminio spazzolato e alle dimensioni decisamente over size.

Caratteristica la stonatura del frontale che è avvitato al resto dello chassis con tre serraggi a brucola lasciati a vista sulla sinistra che, connettendo il pannello anteriore al fianco sinistro, formano un array verticale di sole deputate a impreziosire esteticamente il risultato ma anche a ribadire il notevole spessore del metallo utilizzato.

Il peso complessivo comunque è inferiore a quanto stimabile guardando la mole e la profusione di alluminio impiegato.

Altro preziosismo estetico è la presenza di un solo gigantesco piedone lasciato a vista sulla destra (in basso) del frontale, mentre a sinistra dello stesso è il medesimo pannello anteriore a scendere fin quasi a toccare la base del tavolo portaelettroniche. Dico quasi perché poi in realtà sono dei piedini in gomma dura a sostenere il peso del pre neozelandese.

Il pannello posteriore, in un blu lapislazzuli da apparecchio pro, contenuto fra le due maniglie fresate all'interno dei due massicci fianchi, è la cosa che mi ha colpito di più. I connettori di ingressi e uscite sono di qualità eccelsa, disposti con razionalità a consentire l'uso di cavi anche di sezione esagerata. Sul medesimo pannello è situato l'interruttore generale che mette in stand by il pre per una trentina di secondi, passati i quali una luce sul frontale avvisa che si è pronti per condurre gli ascolti.

Il mio consiglio spassionato però è quello di lasciare sempre in stand by questo pre perché è una di quelle macchine in cui il suono migliora in maniera direttamente proporzionale al tempo che lo si lascia acceso.

Sul frontale sono presenti, orizzontalmente, i pulsanti deputati alla selezione delle sorgenti. Accanto ad ognuno di essi c'è un piccolo led che, qualora non si opti per la regolazione dell'intensità tramite il bel telecomando in dotazione, e quando si volessero compiere ascolti notturni a luci spente, è tremendamente fastidioso per via di una luminosità troppo accentuata.

Peccato veniale sopportabile in virtù delle prestazioni soniche offerte da questo apparecchio.

Gli ingressi sono tutti linea ma è possibile montare una scheda phono opzionale, basata sulla circuizione del Plinius Koru.

Presente un'uscita cuffia e la possibilità di connettere il Tautoro al resto di una catena Plinius per usufruire della possibilità di comandare l'accensione anche di un finale o di un lettore cd (almeno, credo).

Il pre top di Plinius si discosta leggermente dal suono del finale grande della stessa casa. Per me era la prima volta con i prodotti neozelandesi e devo dire che ascoltare il pre dopo aver utilizzato per un certo periodo il finale SA Reference mi ha lasciato un filo interdetto. Il senso di quanto affermo risiede nel fatto che il preamplificatore Tautoro è, indubbiamente,



Un pannello connessioni di livello fantascientifico.



Ordine, razionalità e componenti di grande caratura il segreto del Tautoro?

un autorevole esponente di quella categoria di oggetti che rifugge da qualsiasi artificio, più o meno piacevole, per rendere il suono, anche solo un pochino, più accattivante.

È limpido, asciutto, scontornato in maniera precisa e autorevole, dotato di una buona dinamica, capace di rivelare una robusta dose di particolari grazie a una grana quasi del tutto assente.

Persegue un ideale sonico di purezza e linearità assoluta che, in un confronto con pre più additivi potrebbe vederlo, almeno inizialmente, sconfitto.

Ma, e qui viene il bello, dopo un mese passato in sua compagnia, ci si accorge di volergli bene, di apprezzarlo più per quello che non fa che per quello che fa.

Ritengo che solo audiofili maturi oltre un certo grado dovrebbero avvicinarsi a una macchina del genere, solo persone che hanno già passato la fase della ricerca del "bel suono" (ammesso che sia una cosa che debba passare, che non c'è niente di male a lasciare che la musica riprodotta dal proprio impianto sia in una qualche misura più affascinante del vero) potranno apprezzare la smisurata modestia e l'oscuro ma difficile lavoro compiuto dal pre Plinius.

Inoltre, tema che ricorre, come detto, per tutte

le componenti di questo High Dream, il Tautoro gode di un rapporto Qualità/Prezzo, o se volte Suono/Prezzo, davvero ragguardevole. A meno di diecimila euro, quindi lontano dalle cifre richieste da altri costruttori per i propri prodotti top of the line, ci si imbatte in un apparecchio capace di rivaleggiare ad armi pari, o quasi, se si eccettua, la mancanza di qualsiasi atteggiamento capace di scoccare un colpo di fulmine.

La fluidità è eccezionale, la precisione nello scandire i piani sonori eccellente, così come parimenti di alto livello è la messa a fuoco e il controllo su tutta la gamma.

In questo equilibrio che definirei perfetto mancano solo, per l'appunto, quelle stocche che altri pre, tutti più costosi da due a tre volte, riescono a dare in determinati ambiti e che possono rapire il cuore e la mente degli ascoltatori.

Ad esempio, ma parliamo di valvole, non c'è la devastante quantità di ossigeno propria del Legend di Convergent, ma c'è comunque un'ariosità giusta, manca la flautata (ma a tratti perfino stucchevole) setosità del Conrad Johnson ACT2 ma c'è una finezza di grana sufficiente a dipanare e sciogliere ogni asprezza contenuta nel disco e, per parlare di stato solido, direi che si avvicina, tanto per

fare altri paragoni, alle sonorità del Viola Cadenza e del Cello Corale pur senza avere la (insuperata) plasticità del primo e la (per molti antipatica) deferenza del secondo.

Il Tatuoro, tra l'altro, è stato oggetto di una orgiastica seduta d'ascolto condotta insieme, per l'appunto, al pre Conrad Johnson ACT2, al Lamm L2 Reference, al Viola Cadenza e allo Zanden 3000 nella mia sala d'ascolto personale, della quale vi riferirò in uno dei prossimi numeri di Fedeltà del Suono.

Insomma, dopo averlo ascoltato in lungo e in largo posso affermare in tutta coscienza che il Tatuoro di Plinius è un pre che, per chi ricerca la minima interpretazione sonora e ha un budget orientativamente nell'ordine dei diecimila euro, potrebbe essere definitivo, da ascoltare assolutamente ma assolutamente nella propria catena.

CARATTERISTICHE TECNICHE

PRAMPLIFICATORE PLINIUS TAUTORO

Ingressi/Uscite:	XLR, RCA
Risposta in frequenza:	20 Hz - 20 KHz
Distorsione:	<0,05 % THD a rated input level
Hum & Noise:	-80dB at rated input level, a weighted
Sensibilità Ingresso:	125 mV RMS (sbilanciato), 62 mV RMS (bilanciato)
Impedenza di ingresso:	50 kohms
Livello massimo di uscita:	500 mV RMS into 10 kohms or higher
Impedenza di uscita:	Typically 100 ohms
Dimensioni (h x w x d mm):	160 x 445 x 475
Impressi phono:	opzionale, RCA, guadagno selezionabile 50/56/60/66 dB, carico selezionabile 47k, 470R, 100R, 47R, 22R
Peso:	16,5 kg con telecomando
Prezzo IVA inclusa:	euro 9.950,00; scheda phono inclusa

IL FINALE SA REFERENCE

Ecco un finale a transistor capace di rovinare la festa ai più ultranzisti difensori della tecnologia dei tubi a vuoto.

Intanto è bellissimo, pesantissimo (sessanta chili di finale stereo!), robustissimo.

Circondato su tutta l'estensione dei suoi fianchi da alette di raffreddamento di grande spessore e qualità costruttiva.

È un finale il cui funzionamento può essere settato dall'operatore in classe A o A/B.

Soltanto qualora si lasci l'amplificatore per molto tempo in stand by in classe A esso provvede autonomamente a tornare in quella A/B onde evitare un eccessivo e inutile riscaldamento.

Trattasi di ampli capace di erogare 300 Watt su 8 Ohm, 450 su 4 e, qualora connesso a ponte in mono, 1000 sempre su 8 Ohm, oltre a circa 70 Ampere di picco per canale (praticamente una saldatrice industriale).

Ho provato il finale sempre e soltanto in classe A, avendo notato che in classe A/B si assiste a una certa quale ridimensionalizzazione del suono un po' su tutti i parametri ma specialmente in termini di immagine e finezza di grana (più impropriamente trovo si perda un po' di magia).

L'SA Reference è, lo dico da subito, una delle più belle scoperte degli ultimi anni, andandosi a porre, nella mia personale classifica mentale, nella loggia più alta, quella abitata, per dirne una dai Lamm M1.2 (mono ibridi da 110 w per canale).

Amplificatore dotato di immenso controllo, senza apparire asciutto o troncato in nessun modo nelle code armoniche, plastico, levigato e tremendamente convincente con le voci, con i pizzicati, con i violini, con tutto quello che insomma, almeno per il sottoscritto, è di solito quasi esclusivo appannaggio dei tubi termoionici.

Sicuramente esistono, e sono anche tanti, ampli a stato solido capaci di una migliore discesa in basso, di una più efficace velocità di spinta e di una macrodinamica ancora più esaltante e roboante, ma non ne conosco nemmeno uno (esclusi i Mark Levinson 20.6 e i vecchi Classé DR3) che possa a ben diritto rivaleggiare con questo Plinius per quanto riguarda un aspetto per me fonda-



Altro pannello posteriore di riferimento.



Un finale stereo corazzato, basti dare un'occhiata all'alimentazione, ma dolce e sincero.

mentale: il piacere d'ascolto. Piacere d'ascolto o della facilità con cui si rimane davanti all'impianto per ore e ore, ascoltando musica senza doversi concentrare ora su un parametro ora sull'altro, chiedendosi come si possa migliorare ancora. Il segreto di tutti gli oggetti audio, quale che sia la tecnologia posta alla loro base, credo risieda proprio in questo: la magia, la piacevolezza, la capacità di incantare e convincere con la loro voce. Quei pochi apparecchi che riescono ad abbattere le barriere tra noi e la musica registrata entrano a buon diritto fra quelli che sembrano possedere un'anima,

un carattere proprio che ce li fa quasi considerare membri della famiglia.

L'estremo acuto è luminoso, gentile, lievemente meno in evidenza di quanto ad esempio non faccia il pre Tatuoro (insieme questi due apparecchi creano un'amplificazione a due telai realmente importante per suono, sinergia e attendibilità) ma è la fusione di questo acuto con la regione media che ha dell'incredibile.

Una pastosità e una plasticità da primato rendono il medio capace di restituire l'anima di ogni registrazione, sciogliendo e fondendo in una rappresentazione di realismo

impressionante anche i dischi più sfigati e vetrosi.

Il tutto senza perdere di controllo, di contorno, senza sfocare o immergere in scivolose e schifose melasse soniche, lì per lì magari anche appaganti ma alla lunga stucchevoli e finte.

L'immagine è di notevole ampiezza (più ampia che profonda), rimanendo corretta nei suoi rapporti geometrici pur se, forse, in scala leggermente più grande del dovuto (ma forse con diffusori meno importanti dei Vienna o, mantenendo questi in un ambiente più grande della nostra sala d'ascolto, il problema potrebbe risolversi).

Incredibile la capacità di trattare il basso acustico che possiede questo finale. La sensazione di essere nello stesso ambiente in cui questo strumento viene suonato è imbarazzante. Il contenuto armonico, il rispetto del tono e del timbro (anche se non conosciamo lo strumento originale, questo è il bello e

CARATTERISTICHE TECNICHE

FINALE STEREO PLINIUS SA REFERENCE

Ingressi:	32 dB (RCA), 38 (XLR)
Potenza:	300 watts RMS per canale su 8 ohm, 450 watt su 4, 1000 watt in mono su 8 ohm
Risposta in frequenza:	20 Hz to 20 khz
Distorsione:	< 0,05% THD at rated power
Corrente di picco:	100A. Protetto da fusibile
Rise time:	< 5 uS
Hum&Noise:	100 Db below rated output 20 Hz-20 khz a weighted
Impedenza di ingresso:	47 Kohms
Dimensioni mm:	275 x 510 x 535
Peso:	57 kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 17.500,00

l'assurdo), la capacità di leggere ogni nota è cosa facile e spontanea.

Queste impressioni d'ascolto, sulle quali, lasciatemelo dire, non ci piove, sono ormai

condivise dall'intera redazione essendo stato l'SA Reference usato per mesi come ampli di riferimento per molte delle prove condotte dalla nostra rivista.

IL LETTORE CD ORACLE CD 2500 MKII

Presumibilmente molti dei nostri lettori conoscono Oracle per il leggendario giradischi Delphi giunto ormai alla quinta versione. I più giovani probabilmente nulla sanno di questo marchio che ha bagnato molti sonni di audiofili analogisti.

Ebbene, se c'è un marchio di quelli che hanno saputo trasferire la sapienza accumulata in anni di affinamento della tecnologia di lettura del disco di vinile alla lettura digitale, questo è Oracle.

Il lettore Cd 2500 rappresenta la summa tecnologica dell'azienda canadese e altro non è che la versione integrata della sua coppia di meccanica di lettura più convertitore CD 2000 + DAC 1000.

È un autentico oggetto di design, di metallo scavato dal pieno grazie a torni a controllo numerico, superfici polite, scintillanti rifinite con una laccatura trasparente, dalla grandissima qualità meccanica.

È basato sulla meccanica Philips CD Pro 2 e sul chip Crystal CSA4390 a 24BIT con conversione delta - sigma, è dotato di alimentazione separata, separata ovviamente per i circuiti analogici e per quelli digitali.

L'uscita digitale è esclusivamente BNC, diversamente da quanto possibile ottenere dalla meccanica CD 2000, gemella del CD 2500 ma priva dello stadio di conversione e di uscita analogica, che offre invece anche l'uscita XLR e quella ottica.

La lettura del disco, che si carica dall'alto, avviene grazie ad un clamp magnetico posato il quale occorre richiudere il *coperchio* precedentemente sollevato per accedere al vano lettura. Questo coperchio, un pezzo di alluminio dal peso ragguardevole, presenta due feritoie contrapposte lungo la sua circonferenza atte ad ospitare le dita dell'utilizzatore.

Io non faccio testo per il fatto di essere nato con due mani di dimensioni fuori dall'ordinario (potrei informare delle pizze senza la teglia) ma lo trovo particolarmente scomodo e a rischio di continue cadute a terra.

Fattostà che, indubbiamente, questo sistema eli-



mina alla radice malfunzionamenti meccanici, assorbimenti elettrici e tutte le complicazioni di qualsiasi automatismo.

Il CD 2500 è un lettore cd costituito da un telaio e da un sub telaio. Il primo galleggia, grazie a quattro cilindri costituenti un efficacissimo sistema di filtri meccanici, sopra al secondo che invece deve essere stabilmente posizionato su un tavolino anche molto robusto.

Questo è il sistema Oracle, realizzato in un sandwich di materiali tipo il nylon, l'uretano, il Delrin e il sorbotane per la lotta alle vibrazioni di qualsiasi entità (ogni materiale agisce su un determinato range di frequenze), che potrebbero rendere, in un telaio rigido, meno precisa la messa a fuoco del pick up laser costringendo il servo meccanismo all'uopo predisposto ad un super lavoro con generazione di errori e super assorbimenti di tensione quando chiamati a un lavoro troppo gravoso. In realtà su questo determinato aspetto non ho ancora sviluppato un convincimento personale univoco perché ho ascoltato super lettori cd a telaio iper rigido, tipo il Gryphon Mikado o lo stesso Naim CD 555 (quest'ultimo comunque ha



Il sub telaio solidale alla base in materiale sintetico, è connesso via cavo alla meccanica sospesa, qui il retro.

le schede sospese e fluttuanti al suo interno) fornire prestazioni comunque superlative e quindi mi viene da pensare che ogni costruttore abbia scelto e implementato un modo di soppressione delle vibrazioni portandolo alla massima espressione possibile, raggiungendo l'obiettivo di un suono di livello partendo da presupposti opposti.

Quanto meno, mi pare, non si registrano, per le due differenti modalità di sospensione, rigida o sospesa, le stesse rimarcate differenze che si hanno con i giradischi analogici della mede-

sima tipologia.

Come suona questo super lettore canadese? Intanto stupisce la qualità del basso, anche se probabilmente non il basso più profondo ascoltato da macchine digitali di pari impegno economico, per via di una capacità di discernimento della singola nota e di un controllo realmente furi dall'ordinario.

Questo come primissimo aspetto che salta all'orecchio non appena si spinga il tastino play. Poi, una volta accomodatisi sul divano, ci si lascia incantare da una dimensione della scena acustica realmente coinvolgente. Distesa in largo e in lungo, di chiarissima fruizione, molto riposante.

Il range di frequenze riprodotte è continuo, perfettamente amalgamato, senza ondulamenti nella curva di risposta.

L'estremo alto appare molto presente, cosa che se non fosse, come invece è, accompagnata da una totale assenza di grana rischierebbe di rendere affaticante la fruizione di scenari così vasti e illuminati.

Il medio è ricco di sostanza, ben cesellato e dettagliatissimo, perfettamente raccordato in basso e in alto.

Rispetto a macchine digitali di costo ancora più impegnativo si deve comunque registrare una minore possanza dinamica e una leggera carenza in gamma alta per quanto riguarda una

CARATTERISTICHE TECNICHE

LETTORE CD ORACLE CD2500 MK II

CARATTERISTICHE TECNICHE

Chassis:	alluminio ricavato dal pieno spazzolato, smorzamento delle vibrazioni tramite sistema brevettato
Meccanica:	CD PRO II Philips
Conversione:	basato su Cirrus Logic Crystal one bit chipset (24 bit - 192 KHz)
Oversampling:	128X
Uscite:	BNC, SP/DIF, XLR, RCA
Consumo:	15 Watts
Alimentazione:	separata, trasformatore 800 VA
Dimensioni (mm):	425 x 150 x 363
Peso:	16 kg (alimentazione a parte), con telecomando in alluminio
Prezzo IVA inclusa:	17.500,00

rifinitura sonora più plastica e levigata, ma stiamo parlando di sfumature di minima entità che, per chi proprio le volesse conseguire a tutti i costi rischiano di costare un esborso doppio di denaro.

Per il resto, svestendo per una volta gli a volte scomodi panni del critico audio e sedendomi tranquillo e sereno al cospetto di tale lettore, non saprei cosa altro chiedere alla Oracle per essere felice.

Sì, perché il CD 2500 è un grandissimo lettore, capace di incantare con la perfetta riproduzione

di una scena tridimensionale, anche il più scaltro degli ascoltatori, perché ci si siede e si ascolta con una naturalezza disarmante e si rimane lì per delle ore a chiedersi cosa altro ci sia nei propri dischi che non si era ancora stati messi nelle condizioni di mettere così bene a fuoco.

Dettaglio, ritmo, rispetto timbrico e microdinamica sono a livelli altissimi e fanno, anche di questo lettore, come il resto dei componenti dell'impianto offertoci dal Tempio Esoterico, un ulteriore best buy della categoria top.

IL SUONO DEL NOSTRO IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Dannunziana attenzione ai dettagli e ai particolari, cesello scervo da qualsiasi forma di attenuazione in gamma alta, basso deciso, fermo, controllatissimo, profondo il giusto. E tanta, tanta magia a fare di ogni ascolto un appuntamento piacevolissimo anche quando, ed è ahimè la maggior parte del tempo, lo si deve fare più per lavoro che per reale intenzione del momento.

Inoltre, e questo oltre ad essere importantissimo per noi, la dice lunga sulla qualità di ognuno dei componenti scelti e proposti dall'importatore siciliano, è un impianto molto ben disposto ad accettare di volta in volta un apparecchio da testare che non necessariamente, almeno sulla carta, avremmo inizialmente accompagnato al resto della catena.

La totale assenza di qualsiasi caratterizzazione, di qualsiasi troppo riconoscibile impronta sonora di ogni singolo oggetto della catena, fa sì che sia facilitato il lavoro di redazione delle nostre prove d'ascolto, ovviamente di quelle che vengono svolte nella nostra sala d'ascolto.

In questo modo è facile attribuire le variazioni soniche riscontrate come appartenenti in buona misura all'oggetto ospite oggetto di recensione, fatto salvo un certo quid di interazione che, come si sa, non è mai completamente eliminabile.



Un'ultima notazione la meritano i cavi che abbiamo scelto per cablare l'intero impianto. Nella nostra sala era disponibile un'intera parure di Cableless Beta Ultra che si sono, dal primo momento, rivelati una scelta azzeccata in virtù del fatto che sono tra i cavi più neutri ed equilibrati che ci siano in commercio.

Oltretutto, sempre a nostro giudizio, rappresentano il cavo dal migliore rapporto qualità prezzo del costruttore italiano, pertanto abbiamo deciso che in un sistema come questo, caratterizzato proprio da un rapporto qualità / prezzo molto spinto, si

potessero ben lasciare in opera senza impegnare il Tempio Esoterico anche con una sostanziosa dotazione di cavi Purist (che, però, ovviamente, sto attendendo, con i tempi che l'importatore riterrà opportuno, per una più consueta prova d'ascolto).

Non ho potuto, per ragioni puramente logistiche, approfondire la conoscenza di queste elettroniche (tranne per il pre Tautoro) portandole nella mia sala d'ascolto personale, ma conoscendo molto bene anche quella redazionale sento, come si

dice nelle perizie giurate, di aver bene e scrupolosamente svolto il mio lavoro al solo scopo di far conoscere ai giudici la verità.

P.S.: La mia particolare menzione d'onore va, lo voglio scrivere perché mi ha realmente colpito oltre modo, al finale SA Reference, oggetto che, se la giustizia è anche di questo mondo, avrà davanti a sé una vita piena di onori e riconoscimenti. Tra i migliori dieci di sempre in assoluto e tra i migliori cinque se giudicato rispetto al prezzo da pagare per portarselo a casa. ■

DISTRIBUTORE

Distributore: IL TEMPIO ESOTERICO - Tel. 349 88.58.593 - Web: www.iltempioesoterico.it